



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 1 agosto 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa Città di Partenope Spot a Capodichino «Cambiamo Napoli»

«A volte vorresti cambiare città? Cambiamola insieme: Città di Partenope sui maxi-schermi dell'Aeroporto Internazionale di Napoli Capodichino».

Questo l'invito di Città di Partenope (www.cittadipartenope.it), un appello a non volare via da Napoli, ma a prendere parte al più grande progetto di responsabilità sociale in favore della città e della sua cittadinanza attiva. Un suggestivo «basta» alle fughe dei cervelli, delle professionalità, delle idee che, nonostante la crisi e i disastri, continuano a fare di Napoli una delle metropoli più importanti del mondo.

L'aeroporto di Napoli Capodichino da ieri e per quindici giorni accoglierà i viaggiatori in partenza con un messaggio di speranza, con l'invito al cambiamento partecipato, di-

ventando così la vetrina della Città Virtuosa. Una vetrina internazionale, che esporrà il suo messaggio a migliaia di persone arrivate da ogni Paese del mondo e che da Napoli stanno ripartendo. Sui maxi-schermi che sovrastano le code dei check-in, infatti, sarà trasmesso il nuovo spot di «Città di Partenope», 60 secondi dedicati alla città virtuale, che dal 2008 a oggi ha saputo unire oltre 4700 cittadini allo scopo di diffondere il senso civico ed esportare una migliore immagine di Napoli.

«Se è vero che "chi parte sa da che cosa fugge ma non sa che cosa cerca" - dice Claudio Agrelli - allora i napoletani in partenza, grazie al messaggio di Città di Partenope, potranno portar con loro la voglia di tornare per rinnovare insieme la città».

Scampia

Inferriate divelte ladri rubano pc e proiettori al centro Mammut

Claudia Procentese

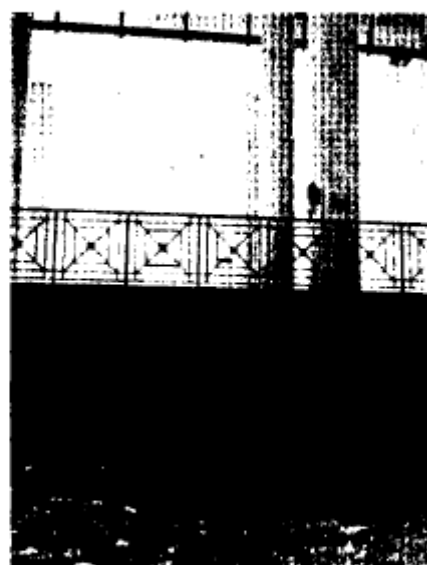
«Stanotte c'hann arrubbat. Hanno rubato al quartiere, ad uno spazio di crescita, scoperta e possibilità. Forse chi lo ha fatto non si è accorto che ha rubato pur' a iss».

Il cartellone campeggia all'esterno della struttura sotto il porticato di piazza Giovanni Paolo II. Un messaggio chiaro e asciutto, ma che non sa di sconfitta. Nella notte tra venerdì e sabato ignoti si sono introdotti nella sede del Centro Territoriale Mammut di Scampia, portando via due computer fissi, uno portatile, due memorie esterne, un videoproiettore e un lettore dvd. Sei giorni fa il primo tentativo. I malintenzionati hanno cercato di forzare i cancelli di protezione posti alle finestre. «Abbiamo subito chiamato il fabbro - spiega Chiara, responsabile dell' "area adolescenti" del progetto sperimentale che vede coinvolti in rete associazioni ed enti educativi per la cura dei beni comuni e degli spazi pubblici - ma evidentemente l'ulteriore messa in sicurezza non è bastata a scoraggiare i ladri». Alla fine sono riusciti a buttar giù l'inferriata, scassinare la porta della segreteria, quella del salone e fare razzia dei supporti tecnologici. Gli ultimi arrivati, dal momento che il collegamento a Internet è avvenuto solo quest'anno, dopo una serie di lavori per rendere possibile la connessione in uno spiazzo lontano dalle abitazioni. Rimasto inviolato, invece, il laboratorio dove sono custoditi gli attrezzi usati per le arti manuali e la sala libri.

Balordi, questa l'ipotesi investigativa. «Conseguenza della povertà e della disperazione», l'opinione

di Chiara. Lo dice con aria serena, ma piglio volitivo, quello di chi da 15 anni lavora con i ragazzi di Scampia e a stretto contatto con le loro famiglie: «Alla notizia del furto una mamma è venuta qui piangendo. Chi frequenta il Centro, sa che le nostre porte sono sempre aperte. Inutile usare un piede di porco per scassinare una porta quando bastava aprirla con la maniglia. Il danno per noi si aggira sui 5mila euro, il bottino frutterà non più di 300 euro. Gli oggetti rubati erano preziosi non per il valore economico in sé, ma perché strumenti utili alle nostre occupazioni quotidiane. Tutto è di tutti».

Chi ha, dà: questa la parola d'ordine. Lo stesso spirito che ha subito animato la rete di solidarietà. È già partita, infatti, una colletta per permettere di ricomprare pc e videoproiettore. Laboratori di teatro, di cinema e della cartapesta. Smessi i panni dell'iconografia del perenne disastro, l'equipe del Mammut cerca di intervenire sulla riqualificazione urbana e sociale del territorio con feste di piazza e momenti di aggregazione. Ma la volontà non basta. Proprio ieri è scaduto il contratto di finanziamento con il Comune di Napoli per il quarto anno di vita del progetto. Niente più soldi, bloccate le retribuzioni agli operatori.



IN BREVE

OGGI AL COMUNE

D'Angelo ed Esposito in commissione

Oggi sono in programma due riunioni di commissione: alle ore 10 la Commissione Politiche sociali incontrerà l'assessore Sergio D'Angelo per discutere della problematica assistenza scolastica agli alunni diversamente abili. Alle ore 10,30 la commissione Lavoro e sviluppo ospiterà una rappresentanza di lavoratori socialmente utili per un confronto sul tema della definizione dei percorsi di stabilizzazione. È prevista la partecipazione dell'assessore Marco Esposito.

L'INIZIATIVA SOCIALE NUMERO VERDE DEL COMUNE

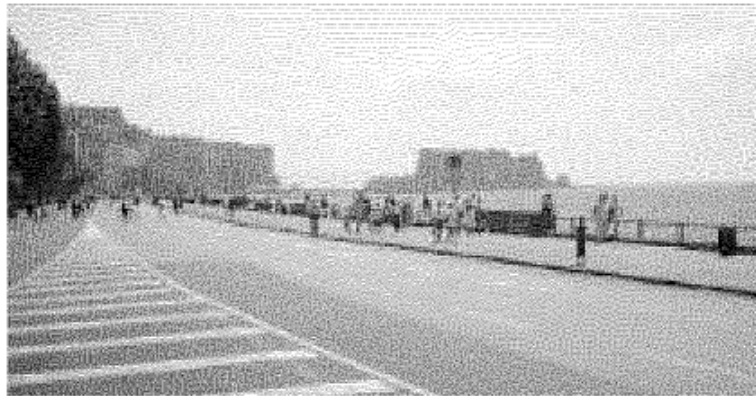
Trasporto gratis per i disabili

Nell'ambito del programma "Estate Serena 2011" l'assessorato alle Politiche sociali del Comune offre, nel periodo estivo, un servizio sperimentale di Trasporto "a chiamata" rivolto a cittadini disabili con ridotte capacità motorie impossibilitati all'utilizzo della rete dei trasporti pubblici. Il Servizio, assicurato dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 24, è gratuito e finalizzato a facilitare la partecipazione delle persone disabili alla vita della comunità, ad attività ricreative e culturali e di impiego del tempo libero. Il trasporto sarà effettuato da Napoli Sociale con automezzi attrezzati e con l'ausilio di un accompagnatore. Il numero verde è 800.07.99.99.

Il dispositivo

Pedonalizzazione per tutto il mese di agosto. Protestano bar e chioschi della Riviera

Lungomare, tutti a piedi o in bici parte l'esperimento della Ztl



Il lungomare pedonalizzato

LUNGOMARE, è partito l'esperimento di Ztl estiva con le proteste di bar e chioschi della Riviera. Le immagini di ieri mattina ci riportano agli anni Settanta dell'"austerità", quando la crisi del carburante spinse i Comuni a chiudere periodicamente il transito ai veicoli: tutti in bicicletta anche ieri, grandi, piccoli e piccolissimi con rotelline di scorta, una volta tanto senza dover combattere con le due e le quattro ruote degli adulti, poco rispettose dei limiti di velocità.

La passeggiata dei napoletani è diventata pedonale e resterà tale per tutto il mese di agosto dalle 18 alle 6 del mattino seguente dal lunedì al venerdì, mentre nel momento più critico dei fine settimana il blocco è stato e sarà totale, scattando dalle 18 del sabato per terminare alle 6 del mattino del lunedì seguente. L'isola chiusa al traffico prevede che il traffico della zona sia così modificato: senso unico di circolazione da viale Dohrn a piazza Vittoria, senso unico anche in viale Dohrn da piazza della Repubblica a via Caracciolo con divieto di sosta su tutto il viale Dohrn, lato Circolo del Tennis, con rimozione forzata. Provvedimenti finora validi solo per la domenica mattina, ora estesi all'intera settimana.

L'esperimento può dirsi riuscito, anche se la prima parte della giornata non è significativa

quanto a risultati, considerato che i napoletani erano al mare o in partenza nell'ultimo giorno di luglio per le ferie di agosto. La seconda parte della domenica, nonostante la scarsa affluenza di pubblico che ha dato vita a una movida ridotta, come sempre nel periodo delle vacanze, ha visto le proteste dei baristi della Villa Comunale e di via Caracciolo. «Se chiudono qui e non soltanto per un esperimento, - hanno detto, lamentandosi dell'attuazione del provvedimento - restiamo tagliati fuori da tutto». Evidentemente i locali contano sugli arrivi serali dalla provincia, con gli automobilisti che si muovono sul lungomare a passo d'uomo, consumando in macchina bibite, panini e gelati. Di diverso avviso il Comune, che con l'assessore alla Viabilità Anna Donati punta, partendo con questo esperimento, a un recupero finalmente autentico e non soltanto vagheggiato del rapporto tra la città e il mare: «Via Caracciolo sintetizza per le sue caratteristiche il grande valore paesaggistico di Napoli e con questo provvedimento abbiamo voluto restituirla ai pedoni». La nuova Ztl del lungomare è stata accolta positivamente da ambientalisti e fan delle due ruote che hanno così in città un percorso rettilineo in piano.

(s.cer.)

L'allarme ambientale

Topi e rifiuti a mare, choc da Bagnoli a Nisida

Fogne al collasso dopo le piogge, aperte le paratie: nell'acqua carcasse di animali. Tuffi vietati

Marisa La Penna

Decine di carcasse di topi morti sul bagnasciuga della spiaggia di Bagnoli che affaccia su Nisida. Uno spettacolo raccapricciante fronteggiato, con tempestività, dagli operai del Comune a cui si è rivolta l'Asl - allertata a sua volta dalla Capitaneria di Porto - dopo un sopralluogo sull'arenile.

Era stata una motovedetta, in perlustrazione nel mare antistante il porticciolo di Nisida, a notare liquami e rifiuti che galleggiavano a pelo d'acqua. Gli uomini della Capitaneria hanno tentato di risalire alla fonte del putridume. La ricerca è stata interrotta, però, dal richiamo di alcuni bagnanti che, dalla spiaggia, hanno indicato loro le carogne dei topi. È scattato immediatamente l'allarme. La balneazione è stata, così, subito interdetta per dare modo dapprima ai tecnici dell'asl e poi agli operai del Comune di eliminare i ratti.

L'assessore comunale al Mare, Tommaso Sodano, ammette: «Purtroppo non è la prima volta che accade. Il problema è stato determinato dalle piogge intense dei giorni scorsi. Per evitare incidenti alla rete fognaria sono state aperte le paratie che bloccano le carcasse di topi. Questo grave episodio impone i lavori di ammodernamento dell'impianto che non è stato mai ultimato. C'è bisogno di potenziarlo e di un intervento straordinario di pulizia dei canali. Chiederemo alla società che gestisce le acque di intervenire con rapidità».

«Si tratta certamente di un allarmismo esagerato e che riguarda un piccolissimo tratto di costa. Nel mio stabilimento oggi l'acqua era stupenda. Inoltre per legge deve essere il sindaco a emettere il divieto di balneazione su un tratto di costa della città e non la Capitaneria. Già la stagione è difficile se poi ogni piccolo problema viene in-

gigantito allora non ci siamo proprio» dichiara, polemico, Mario Morra, presidente del Sindacato Balneatori Campani e titolare del Bagno Elena, a Posillipo.

E Francesco Borrelli, commissario regionale dei Verdi: «Chiediamo un intervento urgentissimo dell'Arpac affinché analizzi subito le acque dove la Capitaneria ha invitato stamane i vacanzieri a non fare il bagno per far sapere alla cittadinanza se davvero il mare è inquinato o se si è trattato di un problema momentaneo e facilmente superabile. Ci sono voluti anni di lavoro per ottenere la balneabilità di questo tratto di costa non vorremmo che un piccolo incidente, seppur grave, di una fognaria rotta fosse ingigantito e creasse un danno enorme agli operatori turistici della zona e all'intera città».

Michele Buonanno, presidente di Legambiente Campania si dice adirato: «Mi dispiace che continuiamo a ripetersi episodi ai danni del nostro mare. Una decina di giorni fa nel porto galleggiava una enorme chiazza di idrocarburi scaricati chissà da chi. Ora è la volta dei topi. Questo impone che si metta mano a un grande progetto di manutenzione e di qualificazione di tutto il sistema depurativo».

«Nel nostro mare, spesso, si verificano disastri in maniera più occulta di quanto accade sulla terra, che è ben più visibile. Mi riferisco ovviamente alla madre di tutte le crisi, ovvero a quella dei rifiuti. Il nostro litorale, soprattutto quello cittadino e quello del Casertano richiedono grandi investimenti. Ricordiamo, per esempio, i gravi danni dello scorso anno prodotti dalla rottura del depuratore di Cuma. Bisogna mettere mano a un sistema depurativo che possa fare fronte a tutte le esigenze di tutta la regione».

La polemica

I balneatori
«È il sindaco a decidere lo stop ai bagni non la Guardia Costiera»

Fondi Centro storico, due monumenti da salvare



La Galleria Principe di Napoli

CONTINUA il tira e molla tra Comune e Regione sui restauri al Centro storico finanziati dall'Europa. L'assessore comunale De Falco rilancia nella polemica con il suo omologo regionale Tagliatela, scrivendogli una lettera in cui chiede di integrare l'elenco dei monumenti prima di spedirlo per l'assenso a Bruxelles: «Il gioiello degli Incurabili e Sant'Aniello a Caponapoli non possono mancare, costa poco e si fa in tempo per il Forum delle Culture. Il Comune aveva pronti appalti immediati per interventi da 74 milioni di euro».

STELLA CERVASIO A PAGINA II

Centro storico, lite sugli interventi

De Falco a Tagliatela: "La Farmacia degli Incurabili va inclusa"

STELLA CERVASIO

L'ASSESSORE De Falco torna ad accendere i riflettori sul restauro del Centro storico. Dopo la polemica di Italia Nostra su depennamenti dalla lista e l'esclusione del Comune dal tavolo di concertazione lamentata dall'ex assessore Belfiore, resterebbero da spedire le schede dei monumenti prescelti dalla Regione. Anche qui il Comune dice di essere stato escluso.

«Chiediamo solo di collaborare, integrando le schede — spiega De Falco — mi sembra utile parlare di qualità dei progetti come ha fatto ieri sulle pagine di *Repubblica* il direttore della Scuola di specializzazione in Beni architettonici Federico II, Aldo Aveta. L'elenco prodotto dal Comune era stato redatto in tempi non frettolosi come quelli della Regione».

Ma Tagliatela parla di interventi mirati per cifre contenute.

«Al di là delle scelte, c'è da ponderare che sono disponibili progetti attenti al monumento che ha bisogno di restauro non più costosi delle somme individuate dalla Regione. La deadline dev'essere il Forum delle Culture. L'intervento va valutato in direzione dell'apertura della struttura per il Forum, e poi con una successiva ripresa del restauro nell'ottica di fondi più corposi dati dalla Regione. Dovremmo confrontare le idee in tempo utile, prima che la Regione mandi le schede descrittive dei singoli interventi a Bruxelles. Hanno già fatto partire la planimetria».

Quali monumenti sono rimasti in lista?

«A dimostrazione che la situa-

zione è allucinante, l'elenco Tagliatela me l'ha consegnato lunedì scorso, mentre giovedì dall'incontro alla Camera di commercio solo dalla stampa ho appreso anche gli importi relativi. Se vogliamo parlare di concertazione, non mi pare una procedura corretta. Agli atti non ho trovato nemmeno una carta, non ho prova testimoniale che abbiano ragione Tagliatela o Belfiore. Ma che le schede non sono ancora partite, l'ho appreso al tavolo dei Grandi progetti della scorsa settimana con l'onorevole Schifone. Lì il Comune è rappresentato dall'Anci. La procedura dice che può essere invitato il soggetto che lo richiede. Io l'ho fatto, su suggerimento di Schifone. E, appreso che le schede erano in elaborazione, ho lanciato l'ipotesi di salvare capra e cavoli lavorandoci insieme».

Come è finita?

«Questa disponibilità giovedì non mi è stata affatto manifestata. Resta il giallo dell'elenco. Domani invierò una lettera a Tagliatela con i progetti di cui parla Belfiore come immediatamente cantierabili, specificando importi e stato della procedura. Se si vuole rispettare la tempistica del Forum, abbiamo una quindicina di opere ad appalto immediato, parliamo di 74 milioni di euro. Io non ho alcuna preclusione: nell'elenco approntato prima dal Comune non c'era Palazzo Penne, io l'avrei messo. Quindi ben venga l'integrazione con le idee della Regione».

Che cosa farà dopo aver scritto a Tagliatela?

«La lettera è una proposta operativa, non polemica, per lavora-

re insieme nell'interesse unico e prevalente del Centro storico come Patrimonio dell'Umanità. Credo che individuare come stazioni appaltanti Regione, Comune, soprintendenza Curia e Provveditorato alle opere pubbliche sia una garanzia sui tempi, e su questo sono d'accordo con Tagliatela. Nel programma della Regione le iniziative dovrebbero partire entro l'anno e chiudersi entro il 2014, con un ponte sul Forum del 2013. La mancanza della Farmacia degli Incurabili è grave, può anche entrare dopo, come dice il mio collega, ma è tra quelli di minor spesa e l'importante è che si faccia. Altrettanto per Sant'Aniello a Caponapoli, quasi completata: il cantiere potrebbe essere reso visitabile in occasione del Forum».

Al tavolo per i Grandi eventi il Comune non c'è al suo posto invitata l'Anci

I conti Le misure

Pensioni d'oro,
via alla mini stangata
oltre i 90 mila euro

Oggi incontro Regioni-governo sui ticket

Liberalizzazioni

Confesercenti contesta la liberalizzazione degli orari dei negozi: «A rischio 30 mila esercizi»

ROMA — Hanno avuto poco più di due settimane per abituarsi all'idea, ma ora per i pensionati d'oro scatta l'ora dei sacrifici, o per dirla in altro modo, l'ora del contributo di solidarietà allo sforzo del governo e del Paese per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2014. La misura fa parte della manovra approvata in tempi record, due giorni appena, a metà luglio per dare una risposta ai primi gravi attacchi speculativi contro l'Italia sui mercati, causati dalla paura di contagio della crisi dei debiti sovrani di Grecia, Portogallo e Irlanda. Gli attacchi sono proseguiti, ma tagli e risparmi sono rimasti.

Pensioni d'oro — Così da oggi coloro che percepiscono una pensione alta, superiore ai 90 mila euro lordi l'anno, dovranno versare un contributo nelle casse dello Stato. Che sarà pari al 5% per la parte eccedente i 90 mila euro e salirà invece al 10% per la parte eccedente i 150 mila euro. La trattenuta sarà mensile, con un even-

tuale conguaglio a fine anno ma in ogni caso il trattamento pensionistico complessivo non potrà scendere al di sotto dei 90 mila euro. Al calcolo dell'ammontare annuo dell'assegno previdenziale concorrono anche i trattamenti di pensione integrativa che garantiscono prestazioni definite aggiuntive. Sono quelle del personale della Banca d'Italia, dell'Uic, degli enti pubblici creditizi, delle regioni a statuto speciale, del cosiddetto parastato, del personale addetto alle imposte di consumo nonché dei dipendenti delle aziende private del gas, delle esattorie e delle ricevitorie delle imposte dirette. Il contributo di solidarietà resterà in vigore fino a tutto il 2014. Secondo le stime contenute nella relazione tecnica, il maggior gettito per l'Erario non è ingente, si tratta di 18 milioni di euro quest'anno che si riducono a 12 milioni il prossimo al netto delle ritenute fiscali.

Ticket sanitari — Regioni e governo torneranno a riunirsi domani per trovare un accordo su come gestire i nuovi ticket di 10 euro per le prestazioni specialistiche e di 25 euro per i codici bianchi, cioè per le necessità meno gravi, di pronto soccorso, reintrodotti dalla manovra. Oppure su come reperi-

re le risorse per consentire il congelamento di tali ticket perlomeno per tutto il 2011. Così come chiede in particolare la Lega. «Nel prossimo consiglio dei ministri ripresenterò la proposta, già fatta questa settimana, di togliere il ticket sulle prestazioni sanitarie trovando la copertura finanziaria in un aumento del prezzo dei tabacchi», ha detto ieri il ministro leghista della Semplificazione Roberto Calderoli. Del resto «il prezzo delle sigarette in Italia è tra i più bassi d'Europa. Oltre a evitare il ticket nella sanità, faremmo un grosso favore alla salute di tutti».

Le proteste — Alza la voce la Confesercenti, che contesta la liberalizzazione degli orari d'apertura dei negozi nelle città d'arte. Perché «mette a rischio chiusura oltre 30 mila piccoli esercizi commerciali», procura «un ulteriore vantaggio alla grande distribuzione» e assesta «una ingiusta e socialmente pericolosa mazzata al tessuto della piccola e media impresa». Protestano anche i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fialp contro la soppressione dell'Ice (l'Istituto per il commercio estero), che «ha definitivamente messo la parola fine sul supporto pubblico alle attività di promozione all'estero».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta sulla fascia alta



Che cos'è

È un contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 90 mila euro motivato dalla «eccezionalità della situazione economica internazionale» e «tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica» (pareggio di bilancio entro tre anni)

Quando

Il contributo scatta dal primo agosto (oggi) e la sua validità si estende fino al 31 dicembre 2014

Chi tocca

Il provvedimento va a intaccare tutte le pensioni «d'oro» di molto superiori al minimo Inps (fissato nel 2011 a 467,43 euro)

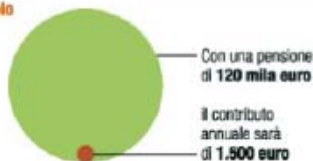
Le aliquote

Per le pensioni dai 90 mila ai 150 mila



Il contributo è pari al 5% della parte eccedente i 90 mila euro

Esempio

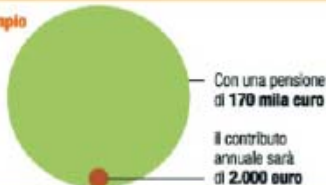


Per le pensioni oltre i 150 mila



Il contributo sale al 10% per la parte eccedente i 150 mila euro

Esempio



I precedenti

Le pensioni più alte sono state già toccate in tre occasioni:

- Finanziaria 2003
- Finanziaria 2004
- Finanziaria 2006



ILLUSTRAZIONI: Roberto Pirella

CORRIERE DELLA SERA

Tributi. I Tar bocchiano le istanze di sospensiva

Sull'imposta di soggiorno vittoria parziale dei sindaci

IL NODO

Il «no» alle richieste è motivato con la carenza di interesse diretto ma non chiude la partita sulla carenza di base giuridica

Giuseppe Debenedetto

■ Con l'ordinanza 779/2011 il Tar Firenze ha respinto la sospensiva richiesta dagli albergatori fiorentini contro il regolamento istitutivo dell'imposta di soggiorno nel capoluogo toscano. Non si tratta di una pronuncia isolata, dal momento che anche davanti ad altri Tribunali sono stati proposti analoghi ricorsi, destinati probabilmente ad aumentare considerato che i Comuni hanno tempo fino al 31 agosto per istituire il nuovo tributo.

Il Dlgs 23/2011 sul federalismo municipale ha aperto uno spiraglio sul fronte delle entrate locali, consentendo ai comuni di intervenire su alcuni prelievi, tra cui addizionale Irpef e imposta di soggiorno. Per entrambe il legislatore ha rinviato la disciplina attuativa ad regolamenti statali da adottare entro 60 giorni, termine abbondantemente scaduto, ma dal 7 giugno i Comuni possono ugualmente operare secondo le direttive del decreto legislativo. Tuttavia, mentre l'addizionale Irpef è fornita di adeguata base legislativa (Dlgs 360/98 e legge 296/06), l'imposta di soggiorno è un tributo nuovo che trova la propria fonte normativa solo nell'articolo 4 del Dlgs 23/2011, disposizione che individua alcuni parametri rinviando ad un regolamento statale la «disciplina generale di attuazione».

Proprio la mancata adozione del regolamento offre alle associazioni di categoria lo spunto per impugnare le delibere comunali. In particolare, il Comune si trova nella necessità di dover di-

sciplinare importanti aspetti applicativi dell'imposta, tra cui gli obblighi dichiarativi e di versamento da parte delle strutture ricettive, costrette a fungere da sostituti d'imposta senza alcun obbligo normativo (in violazione quindi dell'articolo 23 Costituzione), non essendo peraltro chiara la natura giuridica del rapporto tra comune e operatore turistico (si veda il Sole 24 Ore del 25 luglio 2011). Per gli albergatori si tratta di una lacuna che consente ai Comuni di procedere in ordine sparso, senza tenere conto delle finalità dell'imposta di soggiorno. Il modo di applicazione confuso e diverso fra i vari territori creerebbe una concorrenza sleale fra le località e le stesse imprese. Considerazioni che hanno spinto gli albergatori ad impugnare i regolamenti comunali.

Le prime pronunce (Tar Firenze 779/2011; Tar Catanzaro 413/2011; Tar Lecce 535/2011), limitate tuttavia alla fase cautelare del giudizio, vedono vittoriosi gli enti locali per due ragioni fondamentali: la prima, costituita dalla mancanza di «interesse» delle categorie ricorrenti, in quanto non destinatarie ultime dell'imposizione, di fatto rivolta ai turisti; la seconda, costituita dalla natura meramente patrimoniale del danno posto a fondamento dell'istanza di sospensiva, e quindi privo dei requisiti di gravità ed irreparabilità invece indispensabili per l'ottenimento della sospensiva.

Per il momento l'esito è negativo per gli albergatori, ma la questione non è chiusa perché i Tar devono ancora entrare nel merito, avendo già fissato le udienze verso la fine di quest'anno. Solo allora sapremo se l'assenza del regolamento statale si sarà rivelata fatale per i comuni che hanno istituito l'imposta di soggiorno.